Telefonata dall'«Africa» isolata a Venezia

«Nessun altro caso di vaiolo» dice il capitano della nave

Le ore trascorrono lente — 428 persone dovranno rimanere a bordo fino a sabato

I passeggeri rintracciati nelle altre città

In alcune città italiane sono in corso le ricerche dei passeggeri sbarcati a Brindisi dalla motonave «Africa».

A Roma sono stati rintracciati complessivamente nove passeggeri, che ora vengono sottoposti alle visite di controllo da parte delle autorità sanitarie. Si tratta di Maurizio Sciarcon e della moglie Guendalina, con i figli Andrea e Beniamino; Gino Frediani, Ugo e Anne Montanari, Jhon e Edwuard Pine.

A Napoli, a seguito della segnalazione pervenuta dal Ministero della Sanità, il medico provinciale ha ordinato le ricerche dei passeggeri provenienti dall'«Africa». Sono già state rintracciate sette persone.

A Foggia la polizia ha rintracciato Pamela Kelly e Agnata Hartnoll.

A Milano, la polizia sta cercando due giovani belgi, Jean e Susanna Morandin.

Dal nostro corrispondente

VENEZIA, 17

Il tempo sulla motonave «Africa», messa in quarantena al porto di Venezia per aver avuto a bordo un caso mortale di vaiolo (come è stato confermato oggi dal capo dell'Ufficio, dottor Bagnato), trascorre con esasperante lentezza. Le 428 persone bloccate sul piroscafo, di cui 208 passeggeri e 220 uomini dell'equipaggio, non possono far altro che attendere; una attesa scandita minuto per minuto, un'ora dopo l'altra, e che si protrarrà fino a sabato prossimo, giorno in cui (il vaiolo, come si sa, ha un periodo di incubazione di 14 giorni), non riscontrandosi casi di contagio, verrà dato il nulla osta allo sbarco e tutti potranno rallegrarsi per lo scampato pericolo.

Intanto, man mano che le ore passano, un po' dell'orgasmo scompare per lasciare il posto ad una crescente speranza. Anche i familiari dei passeggeri trattenuti sull'«Africa», molti dei quali, convenuti a Venezia, si erano abbandonati ieri a scene strazianti di disperazione, sembrano essersi rassegnati: essi si limitano a seguire con trepidazione le notizie che provengono dal piroscafo e che, per fortuna, sono tutte tranquillizzanti.

«Sia i passeggeri che i marinai godono ottima salute», ci ha detto stamane per telefono il comandante dell'«Africa», capitano Mario Verdas, il quale ci ha anche assicurato che la vita a bordo si svolge normalmente e che la nave dispone di viveri in quantità sufficiente a far fronte alle necessità del periodo di isolamento, anche senza ricorrere a forniture esterne.

Pensiamo di essere stati gli ultimi a servirci del collegamento telefonico, unico mezzo di comunicazione della nave col mondo esterno. Poco dopo, i fili sono stati tagliati e il piroscafo è stato trainato nei pressi della boa di Sacca Fisola. Ciò è avvenuto per l'insistenza dei lavoratori portuali i quali avevano minacciato uno sciopero, qualora la nave non fosse stata condotta al largo. Oltre che da un giustificato allarme per il pericolo di contagio (a questo proposito è da rilevare che il cordone sanitario attorno alla nave era ridotto a due poliziotti, e che si sono visti dei passeggeri scambiare biglietti e giornali coi familiari in sosta sulla banchina) una così forte presa di posizione è motivata dall'incomprensibile comportamento della compagnia di navigazione proprietaria dell'«Africa».

Ieri, infatti, sebbene fosse a perfetta conoscenza del caso di vaiolo accaduto pochi giorni prima, il Lloyd Triestino aveva deciso di far compiere ugualmente le operazioni di carico e scarico, tant'è vero che il Provveditorato al porto aveva già ordinato la formazione delle squadre di lavoro.

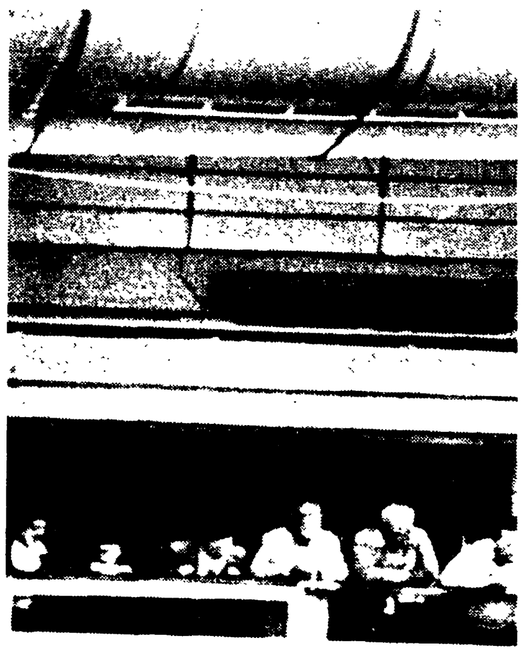
Sulla nave era già stata issata la bandiera gialla e gli operai hanno avuto conferma che si intendeva calarli nella stiva dentro a dei «mastelloni» sospesi alle gru fisse della banchina. Hanno subodorato il pericolo e si sono rifiutati di svolgere le mansioni loro richieste. Le autorità, sia sanitarie che amministrative del porto, non hanno potuto far altro che approvare il fermo atteggiamento dei lavoratori. Le buone notizie circa la salute dei passeggeri e dell'equipaggio dell'«Africa» ci sono state confermate questa sera dal dottor Carlo Bagnato, capo dell'Ufficio sanità marittima del porto.

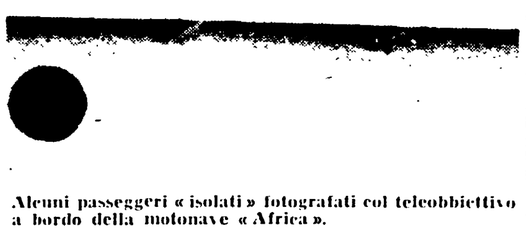
Le persone a bordo della motonave sono state visitate anche oggi, una per una, ma in nessuna di esse i medici hanno riscontrato il benché minimo sintomo che possa far pensare ad un avvenuto contagio del terribile morbo che, quasi sicuramente, ha causato la morte di Joan Millner, la ragazza sudafricana nativa di Este (Padova) che, proprio in questi giorni, avrebbe dovuto ricevere a Milano una borsa di studio.

Se tutto andrà bene, come si spera, la bandiera gialla dell'isolamento sarà ammainata fra tre giorni e, completate le operazioni di scarico delle merci, l'«Africa» potrà ripartire per Trieste.

La sosta forzata della nave nel porto di Venezia non arrecherebbe in questo caso eccessivi danni alla compagnia di navigazione: la prossima partenza del piroscafo per il Sud Africa è infatti fissata per il giorno 26 ottobre.

o. b.





Alcuni passeggeri «isolati» fotografati col teleobbiettivo a bordo della motonave «Africa».

Processo di Corleone

Due ergastoli chiesti per i «killers»

PALERMO, 17

Al processo per i delitti della mafia di Corleone il PM ha chiesto oggi due ergastoli rispettivamente per Luciano Liggio e Giuseppe Leggio accusati di avere eliminato con cento colpi di mitra il loro pericoloso avversario, il capomafia bonomiano dottor Michele Navarra. Al momento del delitto, il 2 agosto del 1958, si trovava casualmente sull'auto di Navarra un altro medico, il professionista palermitano Giovanni Russo, anche lui cadde crivellato dai colpi dei mafiosi. Cinque anni di reclusione sono stati chiesti per altri sei imputati accusati genericamente di «associazione a delinquere». In varia misura essi sono però sospettati di avere preso parte diretta agli spaventosi conflitti sulle vie e nelle campagne di Corleone.

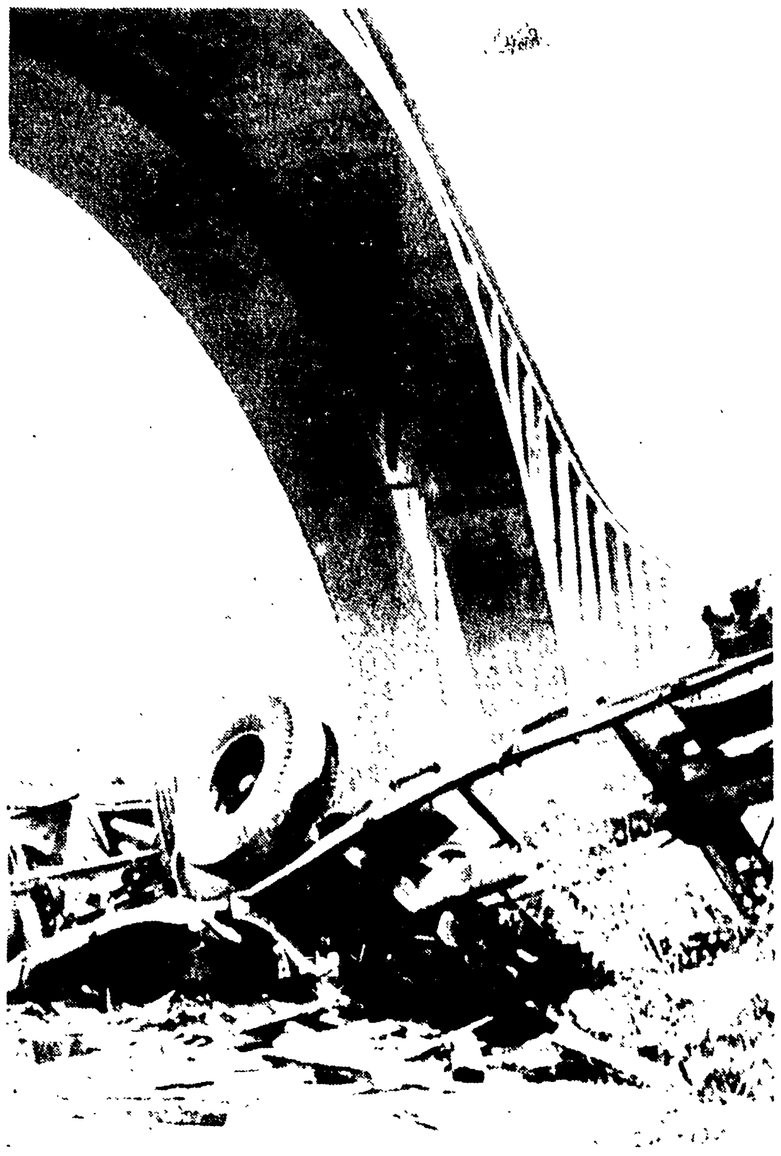
E' stata chiesta invece, la assoluzione, per insufficienza di prove, in relazione all'uccisione del siculo-americano Vicent Collura, avvenuta nel 1957 a Corleone, per Innocenzo Ferrara, Innocenzo Raia, Giovanni Ferrara e per il latitante Giuseppe Ruffino.

La requisitoria del P.M. dott. Lo Torto, si è protratta per circa due ore. Esaminando i fatti egli si è soffermato, in particolare, sulla testimonianza contraddittoria di Vicenzo Maiuri.

Dopo una breve interruzione sono cominciate le arringhe della difesa.

Due morti

Camion vola dall'autostrada



BOLOGNA — Un camion è precipitato da un ponte, sull'autostrada del Sole. I due camionisti sono morti. L'automezzo, targato FI 154681, carico di ferro, dopo aver tamponato un autocarro di Verona ha sfondato il muretto di protezione ed è precipitato per 65 metri, fino al greto di un torrente. Gli autisti sono rimasti bloccati nella cabina di guida e sono morti sul colpo. Si chiamavano Romano Pagini, di 26 anni, di Borgo S. Lorenzo, e Domenico Cinalli, di 21 anni, di Sesto Fiorentino. Nella foto: i resti del camion, sul greto del fiume, sotto l'arcata del ponte.

Una donna in USA

Aiutata dal figlio affoga il marito

L'orribile delitto per entrare in possesso dell'eredità

Nostro servizio

CORPUS CHRISTI (Texas), 17

Un orribile delitto è stato commesso per lucro da una giovane donna e dal figlio sedicenne. I protagonisti, di questa fosca vicenda sono Loraine Graining e il figlio Dickie. La vittima, il marito di lei, e Melvin Graining di 60 anni, che la donna aveva sposato da alcune settimane appena.

Ma ecco come si sono svolti i fatti.

Tre settimane fa Loraine Carver di 35 anni, aveva sposato il Graining, facoltoso esponente della società «Western Electric Company» di 25 anni più vecchio di lei. La donna aveva un figlio, Dickie di 16 anni, avuto da un precedente matrimonio. Entrambi avevano assunto una lussuosa casa del Graining qui a Corpus Christi.

Il Graining sempre addormentato da un attacco cardiaco, evidentemente Loraine Carver sperava che un secondo attacco sarebbe stato fatale, all'uomo per poter così ereditare tutte le sue sostanze. Ma il secondo attacco, nonostante le pessimistiche previsioni, del medico curante, tardava a venire. La donna allora decideva di porre fine ai giorni dell'ingombrante marito facendolo uccidere da un sicario. A tale scopo aveva interpellato tre «killers» di professione offrendo da mille ai due mila dollari. Costoro avrebbero dovuto simulare un incidente, ma per ragioni che non sono state ancora chiarite rinunciarono. Più impaziente che mai, Loraine Graining decideva, allora, di provvedere lei stessa alla eliminazione del marito.

L'altra sera, mentre il Graining dormiva, la moglie e il figliastro gli piombano addosso e lo legano saldamente. Gli applicano sulla bocca un grosso cerotto per impedirgli di gridare. L'uomo si sveglia e comincia a scalpitare ma i due lo afferrano e lo portano nel garage. Aprono il bagagliaio della macchina e lo caricano dentro.

Mentre mamma e figlio sangano sulla vettura per l'ultima volta, il cerotto si stacca dalla bocca e quando la vettura già si avvia gridando verso la finestra del bagno della macchina rimasto sempre aperto «Aiuto, aiuto, mi vogliono uccidere». Le invocazioni di soccorso non vengono udite da due criminali, che avevano di fretta, dopo aver chiuso, mentre alcuni vicini di casa che, udite l'automobile si allontana a grande velocità, chiamano la polizia. Purtroppo gli agenti non giungono in tempo per impedire il delitto. Madre e figlio, dopo un quarto d'ora di corsa in macchina, raggiungono una diga presso il fiume Nueces. Aprono il bagagliaio della macchina, ignorando le invocazioni dell'uomo che, nonostante tutto, riesce a sedersi e sebbene legato e imbavagliato, riesce a nuotare per qualche metro. Le due criminali allertano il vecchio e lo gettano nel fiume con la testa sotto l'acqua finché non è morto annegato. Poi, se ne tornano a casa dove trovano gli agenti che l'arrestano.

E' ACCADUTO

Ciclista travolto

Un autocarro della nettezza urbana di Torino ha travolto ed ucciso in un vicolo di campagna, alla periferia della città, il colono Marino Chiari, di 57 anni, che stava facendo ritorno a casa. Il ciclista è caduto a terra a causa della ristrettezza della sede stradale mentre sopraggiungeva il camion ed è rimasto orribilmente sfracellato.

Falso tredicista

Per due mesi Umberto Murzilli, di 51 anni, da Capostrello (L'Aquila) riuscì a vivere come un nababbo, facendo credere di aver vinto 57 milioni al totocalcio. Senza una lira, di acconto, si fece con regalare macchina vestiti e oggetti vari. Inoltre si fece anche prestare dei soldi: ieri è stato condannato a 4 anni e 3 mesi di reclusione non aveva vinto una lira e aveva escogitato un abile trucco per truffare il prossimo.

Novantenne suicida

Il novantenne Ferdinando Veniuzio si è tolto la vita, precipitandosi dal balcone posto al primo piano della propria abitazione in via Vicinia Rotondile, a Napoli. Il vecchio stava perdendo la vista ed è probabilmente per questo motivo che si è ucciso.

Oggi il processo per il giallo di Losana

Solo indizi contro Sapio Verdirame

Avrebbe ucciso il suocero e la sua governante

Dal nostro inviato

PAVIA, 17.

Uno dei processi più tipicamente indiziari di questi ultimi anni inizia questa mattina alle Assise di Pavia. L'imputato è il dr. Douglas Sapio Verdirame, nato a Genova 43 anni fa, laureato in medicina nel marzo 1946, sposato dal giugno del 1941 con la figlia dell'editore Mario Ismaele Carrera, fondatore della casa editrice «La Nuova Italia». Le vittime sono due: l'editore Carrera, nato a Taranto nel 1894, ucciso nella sua villa di Losana, in provincia di Pavia, a colpi di pietra e per strangolamento, Eva Martinotti, nata a Losana nel 1931, governante e «dama di compagnia» del Carrera, uccisa a colpi di pietra e per annegamento nella vasca da bagno della villa di Losana.

Contro Sapio Verdirame esistono molti indizi, ma non tali da costituire una prova.

Sapio Verdirame è un uomo poco brillante e ancor meno fortunato: sposatosi ancora studente, dovette farsi mantenere dal suocero per oltre 5 anni; per iniziare la professione fu costretto ancora a «battere cassa» presso il suocero; poi, il neodottore si trasferì in Sicilia, dove accettò un posto di contabile presso una società elettrica; ma il lavoro durò poco e il medico tornò al nord, seguito dall'accusa di un suo zio deputato che lo incolpò di avergli rubato cento milioni; al processo, Sapio Verdirame fu assolto per insufficienza di prove; poco dopo aprì uno studio dentistico a Varese. Tornato nella villa del suocero, il medico ne fu ben presto scacciato per aver usato violenza alla governante; un episodio analogo fece perdere al Verdirame il posto presso l'INAM di Varese.

Questi i precedenti di Sapio Verdirame.

Gravi, o meglio penosi, ma non tali certamente da autorizzare l'accusa di duplice omicidio che gli è stata contestata e che si fonda, quasi del tutto, su una soggettiva valutazione di quei tristi episodi accaduti molto prima dei delitti.

Seguendo le indagini e le conclusioni della polizia e della magistratura, ci sono, infatti, ben pochi indizi a carico del dottor Verdirame: uccisi la notte fra l'1 e il 2 agosto 1960, i corpi di Mario Ismaele Carrera e di Eva Martinotti furono ritrovati, casualmente, solo nel pomeriggio del 4 agosto. La meccanica del delitto fu accuratamente ricostruita: l'assassino aveva colpito in testa, con una pietra il Carrera, abbandonandolo disteso sulla scala interna della villa, era poi corso in camera della Martinotti e la aveva ferita con la stessa arma. Tornato sulle scale, lo omicida aveva strangolato l'editore con un paio di bretelle e aveva, infine, immerso il corpo della governante nella vasca da bagno. Secondo gli investigatori, l'assassino conosceva bene la casa. Il delitto occasionale, però, non fu mai escluso del tutto.

Sapio Verdirame fu arrestato il 20 agosto del 1960: conosceva la casa, non aveva un alibi perfetto per alcune ore (fra l'una e le cinque) della notte del delitto, uccidendo il Carrera avrebbe fatto ereditare la moglie (non sapeva che l'editore aveva nominato un altro erede), non andava d'accordo con la vittima, aveva precedenti che abbiamo detto e, infine, una macchina nera, le alla sua casa stata vista la notte degli omicidi nei pressi della villa.

Per 73 giorni, il Verdirame proclamò in decine di interrogatori la propria innocenza, poi fu rimesso in libertà per mancanza di indizi e anche perché qualcuno pensò o provò in quei giorni, nella casa del delitto muovendosi come l'assassino e rubando una macchina fotografica e un vecchio cappotto. Si ripensò, allora, al delitto occasionale commesso da un ladro. Il PM chiese l'assoluzione in istruttoria dell'imputato e il caso parve procedere verso l'archiviazione.

Il 9 luglio scorso nuovo colpo di scena: il giudice istruttore chiese il rinvio a giudizio di Sapio Verdirame e ne ordinò l'arresto. Da quel giorno il medico è in attesa del processo.

f. s.

Morta una ragazza romana

Fatale viaggio per le nozze di un parente

Una «Giulietta» è uscita fuori strada sulla Firenze-Bologna - Un'altra donna muore presso Ciampino

Tre romani sono stati protagonisti di un grave incidente sull'Autostrada del Sole: una ragazza è morta e gli altri due giovani hanno riportato ferite fortunatamente non gravi.

La ragazza morta si chiamava Rosanna Bianchini, di 21 anni, nata e residente a Roma; i feriti sono: Bruno Bianchini (fratello di Rosanna), di 24 anni, abitante in via Flaminia 217, e Giancarlo Paolucci, di 23 anni, abitante in via della Balduria, n. 120.

I tre giovani viaggiavano a bordo di una «Giulietta» ed erano diretti a Trieste, per partecipare alle nozze di Aldo Paolucci, fratello di uno degli infortunati.

Dopo una breve sosta a Firenze avevano ripreso il loro viaggio sull'autostrada, a velocità sostenuta.

Verso mezzogiorno si è verificata la sciagura. Nei pressi di Pian del Vaglio la macchina, nell'abbordare una leggera curva, ha improvvisamente sbandato ed è uscita dalla carreggiata, rovesciandosi. Alcune altre autovetture, che transitavano sull'autostrada, si sono fermate e numerose persone sono accorse per portare soccorso ai passeggeri della «Giulietta».

Rosanna Bianchini presentava gravi lesioni al capo mentre il fratello Bruno e Giancarlo Paolucci avevano soltanto escoriazioni e ferite di lieve entità. Tutti sono stati adagiati su una macchina che si è diretta all'ospedale di Sant'Orsola di Bologna. La ragazza è morta durante il tragitto. I due giovani, dopo essere stati medicati, hanno proseguito in treno il loro viaggio per Trieste per mettere al corrente dell'accaduto i loro congiunti. Poco dopo sono ripartiti per Roma.

Bruno Bianchini, che era al volante della «Giulietta» al momento dell'incidente, ha dichiarato di aver perduto il controllo della macchina per la improvvisa rottura dello sterzo.

Un altro incidente mortale si è verificato sulla via Appia, presso Ciampino.

Una «Dauphine» condotta da Enrico Albanese è uscita fuori strada, ribaltando. La moglie del guidatore, Maria Pia Minucci, è morta per le gravi lesioni riportate. Enrico Albanese è stato ricoverato all'ospedale S. Giovanni di Roma, con una prognosi di 70 giorni.

Altra sciagura mortale, poco dopo le 22 di ieri sera, sulla Casilina: un'auto con due persone a bordo si è fracassata contro una vettura francese all'altezza del diciassettesimo chilometro. Il guidatore, Remo Concioni, di 52 anni, abitante in viale Cristoforo Colombo, 92, è morto al San Giovanni un quarto d'ora dopo il ricovero. E' rimasto, invece, gravemente ferito il suo compagno di viaggio Romolo Cacace, di 52 anni, abitante in via Lucera 18.

Genova

Un imputato parla al processo Sfiar

GENOVA, 1.

Concluse le cavillose questioni di diritto, il processo Necolay-Sfiar ha dato fondamento vita e voci umane alle 40.000 pagine che riassumono i sei anni d'istruttoria sul più clamoroso crack - borsistico del dopoguerra. Questa sera, dopo un'ora e mezza di ritardo, è entrato nel vivo il primo dei venti imputati: l'agente di borsa G. B. Gardeo, il quale, una mezz'ora prima, aveva ricevuto dai suoi difensori, Lombardi, Lanzi, Succo e De Ferrari e l'onorevole segretario nazionale ministeriale della DC Antonio Loy, fondatore della società per azioni Sfiar e amministratore delegato della maggiorenza delle azioni dell'acquedotto genovese, Nicolay.

Grazie ad un finanziamento di mezzo miliardo ottenuto dal Banco di Sicilia, dette luogo, negli anni dal 1953 al 1956, a quella vertiginosa corsa al rialzo dei titoli, che subirono infine il crollo rovinoso per migliaia di risparmiatori.

L'interrogatorio, ordinato e svolto sopratutto sul tema dei aggiotaggio in borsa, l'imputato ha posto i seguenti: il Banco di Sicilia, contrariamente a quanto fece in strettoia a monopolio, finanziò Gardeo? Gli ha forse portato consiglio il fatto che la sua denuncia contro il Baldini è stata archiviata con un «non luogo a procedere»? Ha avuto il processo in corso? Ha avuto rapporti con gli ispettori della Banca d'Italia?

AVVISI ECONOMICI

OCCASIONI L. 50

AAA ATTENZIONE!!! ORO ORO' ORO' 18 KARATI QUASI SASSI OGGETTO scelto e pesato dal Cliente L. 600 IL GRAMMO solo da «DI TULLIO» VIA DEI SERPENTI 70 (Autobus Mr) Tel. 46 24 02

BRACCIALI - COLLANI ANELLI - CATENINE - ORO DICIOTTOKARATI - lirecinquecentocinquantagrammo SCHIAVONE Montebello 8 - 480 370

NON COMPRATI Mobili Specchiere Tappeti Servizi Piatti, Bicchieri, Posate Cristallerie - Porcellane - Quadri Lampadari, eccetera; senza prima visitare: VIA PALERMO 65 - Troverete tutto!!! Prezzi bassissimi!!!

AVVISI SANITARI

CHIRURGIA PLASTICA ESTETICA

difetti del viso e del corpo rughe e tumori della pelle DEPILAZIONE DEFINITIVA

Dr. DOLCE Roma - Via G. Ruggeri 49 Appuntamento 1 477 363

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle sterilità, disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa psichica endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite per corrispondenza Dott. P. MONACO ROMA Via Venturino 3 int. 1 Stazione Termini. Orario 9-13 16-19 mattino il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Telef. 474764. A. Com. Roma 10019 del 28-11-1956